

Movida, spiagge libere, strade e piazze dello "struscio": regna il caos sui divieti per evitare gli assembramenti. E i titolari dei locali accusano: ipocrita prima far aprire e poi minacciare

Chiusure antiressa, è scontro

Caos era stato annunciato e caos è stato. L'apertura delle spiagge libere e dei locali della movida, avvenuta in tempi diversi ma senza una fase preparatoria in grado di garantire i giusti controlli contro gli assembramenti, si è presto rivelata ad alto rischio. E, come spesso accade, le soluzioni tampone stanno scatenando una serie di polemiche e proteste. La chiusura anticipata dei locali, decisa dal sindaco di Copertino, non trova d'accordo altri primi cittadini. E per spiagge e scogliere è una corsa al fai-da-te.

Colaci, Damiani, De Cesare, De Pascalis, Iaia, Paiano, Tafuro, Tarantino e Tundo
alle pagg. 2, 4 e 5

Movida, è sempre caos su controlli e regole Scontro sui volontari

► Dai sindaci ordinanze "coprifuoco" per scongiurare nuovi assembramenti

► È polemica sugli "assistenti civici" Bellanova: pericolosi. Salvemini: inutili

Massimiliano IAIA

Regna il caos sulle regole per la movida, dopo i numerosi assembramenti segnalati in questi ultimi giorni all'esterno dei locali. E i cittadini si dividono tra chi ritiene che si sia passati troppo in fretta da un "tutti in casa" al ritorno alla normalità dal punto di vista sociale, e chi invece sostiene che le folle registrate nelle spiagge libere lo scorso weekend o gli assembramenti dei giovani che bevono una birra in piazza siano dei "rischi calcolati" con le città riaperte.

Il tema è caldo, denota diverse contraddizioni nei termini, ma su un punto resta una certezza: appellarsi alla responsabilità di ciascuno stavolta - a differenza della fase I - non basta. Perché un conto è chiedere alla gente di rispettare il distanziamento sociale, un conto è ipotizzare di escludere gli assembramenti al mare, se per ciascuno vi è comunque la libertà di uscire.

E anche sui controlli la questione si fa sempre più complicata: l'ultimo caso riguarda i

60mila "assistenti civici" annunciati dal ministro per gli Affari regionali Francesco Boccia, a seguito di un accordo raggiunto tra governo e Anci. In sostanza, con il bando che sta per essere lanciato, i Comuni recluteranno disoccupati, percettori di reddito di cittadinanza o di ammortizzatori sociali che - a titolo volontario - faranno da supporto alle forze dell'ordine per evitare assembramenti nelle città. Una novità che ha suscitato diverse polemiche, tra chi è inorridito all'idea di cittadini resi "sceriffi" da un giorno all'altro, e chi ha posto l'accento sull'oggettiva difficoltà nel far rispettare le regole senza avere nemmeno l'autorità di pubblico ufficiale. «Una buffonata pericolosa che creerà rischi per la sicurezza», l'ha definita Valter Mazzetti, segretario generale dell'Fsp Polizia di Stato. Sul fronte politico, tra i più contrari ci sono i renziani. Il ministro Teresa Bellanova teme: «Avremo una "milizia" di persone impreparate, improvvisate, incerte nel loro ruolo, con un rischio da un lato di inefficacia,

dall'altro di esercizio arbitrario delle funzioni. Una scelta, mai condivisa in riunioni di maggioranza, che rischia di essere inopportuna, confusa e sbagliata e che è necessario rivedere anche alla luce della mancata condivisione col Viminale». C'è anche questo aspetto, in effetti, a tingere ulteriormente la storia di giallo: proprio ieri il ministero dell'Interno ha fatto sapere di non essere stati informati della novità.

A difendere la scelta è però il presidente dell'Anci e sindaco di Bari: «Quello che sarà pubblicato è un bando della protezione civile per selezionare vo-

lontari. Quei volontari che ci hanno aiutato a consegnare la spesa o i medicinali a chi non poteva uscire di casa nella fase di emergenza, e che in questa nuova fase stanno facilitando gli accessi contingentati ai parchi e ai mercati, contando il numero di persone che entrano ed escono o alla riapertura delle spiagge potranno spiegare le regole per l'accesso».

Scettico è invece il sindaco di Lecce Carlo Salvemini: «L'osservanza del "divieto di assembramenti di persone in luoghi pubblici o aperti al pubblico" non può essere delegato ai concittadini volontari perché trasferiremmo loro una re-



sponsabilità che realisticamente non possono assumersi. Nel momento in cui si è deciso di correre il rischio della ripresa delle attività economiche, produttive e sociali non è immaginabile controllare i movimenti - tutti autorizzati - di 60 milioni di italiani nelle rispettive città. E se le nostre forze di polizia non sono nelle condizioni di essere ovunque nello stesso momento, è altrettanto vero che chiamare agenti in divisa o volontari in pettorina a fare rispettare il divieto di assembramenti è come voler svuotare il mare con un cucchiaino».

I sindaci, in ogni caso, si muovono in ordine sparso: il primo cittadino di Copertino Sandrina Schito ha disposto un'ordinanza di chiusura per i bar a partire dalle 22.30 fino alle 5. A Pulsano il sindaco Francesco Lupoli ha firmato un'ordinanza che rinvia di una settimana la riapertura delle spiagge libere disposta dalla Regione Puglia. Fino al 31 maggio saranno consentite solo attività di pesca e sport. Nessun divieto per i lidi in concessione in quanto la responsabilità ricade sui gestori.

Alcuni primi cittadini, insomma, adottano il pugno duro. Ma restano le criticità del quadro complessivo: in alcune aree un'atmosfera da coprifuoco, ma basta spostarsi di qualche chilometro nel Comune più vicino per ritrovare comunque movida e assembramenti. Per ritrovare la confusione, insomma. La stessa che si avverte nell'interpretazione di certe regole.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Zoom

Dal lungo lockdown alle rapide riaperture

1 È polemica sui tempi rapidi delle riaperture, dopo un lungo lockdown. Ma c'è chi sugli assembramenti dice: «È un rischio calcolato nel momento in cui si è deciso di riaprire».

Accordo raggiunto tra governo e Anci

2 La novità dei 60 mila "assistenti civici" è stata annunciata domenica scorsa dal ministro per gli Affari regionali Francesco Boccia, a seguito di un accordo raggiunto tra governo e Anci.

Secondo il ministro «una scelta inopportuna»

3 «Una scelta, mai condivisa in riunioni di maggioranza, che rischia di essere inopportuna, confusa e sbagliata», ha detto il ministro Teresa Bellanova.

«È come voler svuotare il mare con un cucchiaino»

4 Scettico il sindaco di Lecce Carlo Salvemini: «Volontari contro gli assembramenti? È come voler svuotare il mare con un cucchiaino».

